

COLEGIO SALESIANO
"EL PATROCINIO DE S. JOSE"

Bellavista 0550
Santiago de Chile



Carissimi Confratelli.

Coll'animo profondamente addolorato, vi comunico la notizia della morte dell'indimenticabile nostro confratello coadiutore professo perpetuo

LUIGI BERRONE
DI ANNI 81

Con lui il Signore ci ha rapito un'altro degli oramai pochissimi superstiti che ebbero la fortuna di vivere per parecchi anni accanto al Santo Nostro Fondatore Don Bosco.

Il caro estinto era nato ad Alessandria il 14 Aprile 1856 da Innocenzo ed Arcangela Alusso, piissimi genitori che colla parola e coll'esempio seppero insinuare nel cuore del loro figliolo quei principii di vita cristiana che furono il terreno nel quale germogliò più tardi il divino seme della vocazione religiosa.

Attratto dall'amabile santità di Don Bosco, rinunziò generosamente a lusinghiere proposte fattegli da parenti ed amici, e diede il suo nome alla Congregazione per dedicarsi esclusivamente alla propria santificazione e al bene della gioventù.

Trascorse i primi anni di vita religiosa alla Casa Madre dell'Oratorio di Torino vivente ancora il nostro Santo Fondatore. L'atmosfera soprannaturale che la persona di Don Bosco creava intorno a se e nella quale si svolgeva la vita ordinaria dell'Oratorio, scolpì nell'animo del nostro buon

Berrone le impressioni piú profonde della sua vita. Non sapeva parlar di altro nelle sue conversazioni e ultimamente i soavi ricordi di quell'epoca formavano il miglior lenitivo ai suoi dolori nei lenti giorni della sua ultima malattia.

Gli amici, i confratelli e perfino i piú piccoli allievi del collegio sapevano già a memoria questo tema prediletto ed ininterrotto delle sue conversazioni. Molte persone, ignorandone il cognome, e parlandoci di lui, lo individualizzano dicendolo "quel confratello che conobbe Don Bosco, ovvero, quel confratello che parla sempre di Don Bosco".

A tutti aveva raccontato le mille volte che lui aveva vissuto parecchi anni con Don Bosco; che all'Oratorio aveva lavorato insieme col babbo di Domenico Savio e che aveva assistito alla sua santa morte; che aveva presenciato un portentoso miracolo operatosi nella persona di una figlia di Maria Ausiliatrice la quale poco prima che Don Bosco fosse seppellito ottenne di toccare la palma del nostro venerato Padre con una mano colpita di paralisi ottenendo immediata guarigione, e via dicendo.

Ma ciò che formava l'orgoglio del nostro Berrone era l'esser stato il cocchiere confidenziale e prediletto di Don Bosco. Con quale tenerezza raccontava i filiali colloqui passati fra lui e il caro Padre mentre percorrevano in carrozza i viali di Torino e specialmente mentre aveva la fortuna di trasportare nelle robuste sue braccia il Santo suo Superiore oramai quasi privo di forze, dalla carrozza fino alla stanza, salendo lentamente i gradini di pietra di quella scaletta di Don Bosco che doveva divenire piú tardi la scala santa dei salesiani.

L'ultima volta che rese questo servizio all'amato Padre, questo stringendogli la mano e guardandolo amorevolmente in volto gli avrebbe detto "Caro Berrone, te ne ringrazio sai? Prendi nota di tutte le volte che mi avrai portato, ed io poi ti pagheró tutto in una volta".

Con questo corredo di cosí cari ricordi il nostro Berrone fú inviato in America quasi inimmmediatamente dopo la morte di Don Bosco. Lavoró da buon salesiano in vari collegi di questa Ispettorìa insegnando dappertutto l'amore a Don Bosco e l'attaccamento alle tradizioni del suo caro Oratorio. Molto profondo, anzi caratteristico fú in lui lo spirito di pietá acquistato alla scuola dello stesso Don Bosco.

Recitava con scrupolosa esattezza non solo le preghiere comandate dalla Sta. Regola ma anche molte altre impostesi per particolare divozione alla Madonna o a Gesù in Sacramento. In certé ore della giornata lo si trovava immancabilmente in chiesa in profondo raccoglimento davanti al tabernacolo o leggendo qualche brano di un logoro libro di ascetica che aveva portato seco dall'Italia. Pochi giorni prima di morire lo sorpresi varie volte seduto sul letto recitando a tarda ora l'ufficio parvo della Beata Vergine che non aveva avuto agio di recitare lungo la giornata.

Non é da meravigliarsi dunque se l'ultima malattia che lo tenne inchiodato nel letto per ben tre lunghi mesi poté bensí farlo soffrire ma non riuscí a togliergli né la serenità né l'allegria dell'animo. Conscio del suo stato grave, parlava della morte e la vedeva venire senza angosce e senza paura. Anzi, alle volte scherzando si lagnava della lentezza colla quale ella si avvicinava.

Il giorno 16 del presente mese, munito di tutti i Sacramenti e circondato da tutti i confratelli della casa rendeva l'anima al Signore, colla serena tranquillità di colui che s'addormenta per prendere riposo. La magnifica promessa fattagli con quelle fatidiche parole "Prendi nota, Berrone, di tutte le volte che mi avrai portato; io poi ti pagheró tutto in una volta" Don Bosco la compiva in quel momento con generosa larghezza. Volesse il Cielo che il caro Berrone ottenesse dal Santo Nostro Fondatore anche per noi che ci sforziamo di portar Don Bosco al cuore dei ragazzi, una così ambita promessa seguita da un così magnanimo compimento.

I funerali poi furono una manifestazione stupenda dell'ammirazione e dell'affetto che i salesiani e i ragazzi nutrivano verso quel confratello tenuto come preziosa reliquia del tempo di Don Bosco.

Vi chiedo generosi suffragi per l'anima sua ed una prece per questo collegio e per chi si professa.

Vostro Affmo. in C. J.

SAC. BALTAZAR LÓPEZ
Direttore

Dati per il necrologio: Coadiutore p. p. Luigi Berrone nato ad Alessandria (Italia) il 14 Aprile 1856. Morto a Santiago (Chile) il 16 Settembre 1936 a 81 anno di età e 51 di professione.



COLEGIO SALESIANO
"EL PATROCINIO DE S. JOSE"

Bellavista 0550
Santiago de Chile

Reverus. Sr.

Fedele Giraudi

Via Bottoleugo, 32

Italiá

Zorino 109